

 **primopiano**



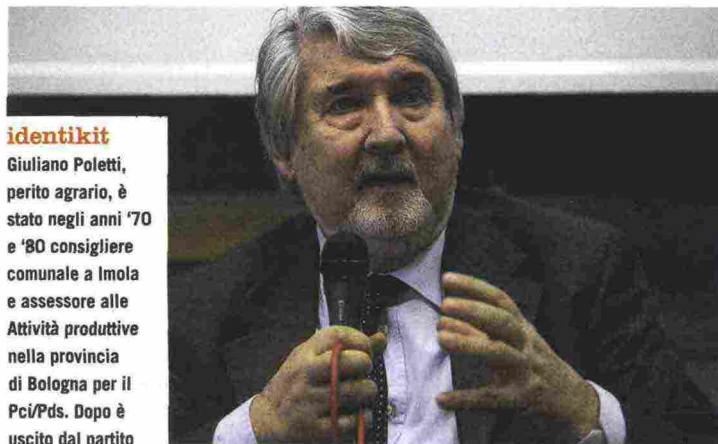
DIGNITÀ AL LAVORO

Superare il precariato, investire sui green job. E mettere l'impresa sociale al centro dell'economia. A confronto con il ministro **Giuliano Poletti**

di **Marco Fratoddi**

Una vita nel mondo delle cooperative, rigorosamente emiliane. Poi la chiamata di Renzi, sette mesi fa, a dirigere un dicastero al quale di questi tempi si chiede molto, moltissimo. È toccata a Giuliano Poletti la patata bollente del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, come dire: in prima linea sul fronte più caldo, quello dell'occupazione, che langue nonostante qualche bagliore di ripresa, almeno nell'eurozona, finalmente s'intraveda.

Abbiamo voluto confrontarci con lui sulle riforme che interessano il mondo del lavoro, compresa quella del Terzo settore che sarà fra gli argomenti caldi d'autunno. Ma soprattutto sull'opportunità di cogliere nei *green job* la risposta ai bisogni di occupazione dignitosa che emergono soprattutto da parte dei giovani. L'intervista è stata realizzata via email, avevamo posto anche una domanda sul destino dell'Ilva ma il ministro, visto il quadro in evoluzione al momento di scrivere, ha preferito rinviare l'argomento a una prossima occasione.



identikit

Giuliano Poletti, perito agrario, è stato negli anni '70 e '80 consigliere comunale a Imola e assessore alle Attività produttive nella provincia di Bologna per il Pci/Pds. Dopo è uscito dal partito e si è impegnato nel mondo della cooperazione assumendo, nel 2002, la presidenza nazionale di Legacoop e dal 2013 quella dell'Alleanza delle cooperative che raccoglie anche Agci Confcooperative.

«Il lavoro lo creano le imprese. E per rafforzarne la fiducia servono le riforme. A partire da quella che può migliorare la pubblica amministrazione»

I dati sulla disoccupazione, nonostante qualche miglioramento, rimangono preoccupanti col 12,6% di persone senza lavoro, percentuale che tocca il 14% per le donne e il 43% per i giovani. Il jobs act varato dal governo contiene tutte le risposte a questo scenario?

La risposta essenziale non può che stare in una ripresa dell'economia. Per questo il governo ha individuato la crescita come priorità da proporre con forza come obiettivo a tutta l'Europa. Detto questo, non ho mai pensato che una legge, di per sé, sia in grado di creare posti di lavoro. Il lavoro lo creano le imprese in misura proporzionale alla loro fiducia, che si traduce in propensione all'investimento. E per rafforzare la fiducia delle imprese servono, oltre al miglioramento dell'economia, le riforme, a partire dalla necessità di rendere più efficiente la pubblica amministrazione e di semplificare e accrescere il grado di certezza del mercato del lavoro. Quest'ultimo è l'obiettivo dell'intervento complessivo che abbiamo delineato. La prima

parte, con le misure che semplificano e danno certezza ai contratti a termine e all'apprendistato è già operante. La seconda parte, inserita in un disegno di legge delega all'esame del Parlamento, prevede il riordino e l'estensione degli ammortizzatori; la razionalizzazione degli incentivi all'assunzione; la costituzione di un'Agenzia nazionale per il lavoro che superi la frammentazione e le sovrapposizioni della strumentazione attuale; la semplificazione delle procedure e degli adempimenti connessi alla costituzione e alla gestione dei rapporti di lavoro; il riordino e semplificazione delle forme contrattuali oggi esistenti; il rafforzamento della strumentazione di sostegno alla maternità e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. È una riforma di ampio respiro, che punta a rendere il mercato del lavoro più efficiente e in linea con le esigenze attuali del sistema produttivo.

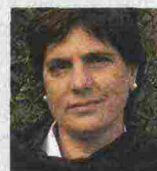
Le imprese italiane che investono sull'innovazione green, come dimostra-

Ripartire da Taranto

Nella città dei due mari arriva Festambiente Lavoro

di Maria Maranò*

La prima edizione di Festambiente Lavoro la faremo, dall'8 al 14 settembre, a Taranto. Nella bella città dei due mari diventata simbolo della crisi del modello di sviluppo del Novecento e della mancanza di politiche lungimiranti, capaci cioè di superare gli errori del passato e di offrire prospettive di rinascita. Ci confronteremo con la domanda pressante di lavoro e di cambiamento, perché l'ambientalismo è portatore di idealità e proposte concrete per creare lavoro e dargli valore, per costruire innovazione sociale e ambientale. Con workshop, laboratori, stand, conversazioni, saranno protagoniste le nuove idee, le produzioni industriali che guardano al futuro, le attività tradizionali – artigianato, agricoltura, uso del mare – che si innovano e lasciano intravedere nuove filiere produttive, nuove manifatture, nuovi saperi e culture, nuovo lavoro dignitoso.



« Siamo portatori d'idealità e proposte concrete. Per costruire innovazione e creare lavoro »

Affronteremo i cambiamenti sociali e culturali nel mondo del lavoro, per non subirli ed esserne protagonisti, a cominciare dal ruolo del Terzo settore, dell'impresa sociale, del co-working, dell'innovazione tecnologica. Le giornate di festa saranno precedute da un'esperienza formativa di una settimana rivolta ai giovani per *Imparare a intraprendere*, mettendo in comune idee e risorse. Una delle "conversazioni", in collaborazione con Esperimenti Architettonici e Urban Experience, sarà dedicata agli scenari culturali e produttivi scanditi dall'evoluzione tecnologica, al *Do it yourself (Diy)*, a cui faranno da sfondo le stampanti 3D e gli oggetti realizzati dai makers.

* segreteria nazionale di Legambiente

① www.legambiente.it





no i dati della fondazione **Symbola**, si confermano le più dinamiche, con 3 milioni di posti di lavoro e una forte propensione all'export. Non crede che il governo dovrebbe garantire maggiore sostegno alle piccole e medie realtà che puntano in questa direzione?

Una doverosa premessa alla risposta a questa domanda: il tema del sostegno alle imprese ricade primariamente nell'ambito delle competenze del ministero dello Sviluppo economico. Credo, quindi, che da parte mia possano venire su questa questione riflessioni di carattere generale, legate soprattutto alla indiscutibile capacità di quei settori di produrre nuovi lavori di qualità e con buone prospettive di durata nel tempo, principalmente per i giovani. E inoltre, in relazione anche a una domanda internazionale che sarà certamente in crescita, alla capacità di rafforzare la competitività dell'Italia nel panorama globale. Penso, quindi, che nel quadro di una revisione delle politiche di incentivazione per le imprese, l'economia verde possa essere uno dei settori meritevoli di sostegno strategico.

L'Indesit, appena ceduta da Merloni alla Whirlpool, si aggiunge alla lista delle industrie italiane vendute ad acquirenti stranieri. Che cosa significa questo per il futuro della nostra industria? Io non credo che l'ingresso di investitori stranieri nel nostro paese sia da guardare sempre, e pregiudizialmente, con sospetto. Nell'epoca della globalizzazione una visione "autarchica" è un retaggio da superare. Quello che conta, in questo caso come in altri, è il piano industriale: se ci sono aziende straniere che hanno risorse da investire e progetti di sviluppo che salvaguardino le produzioni in Italia e creino anche nuovi posti di lavoro credo sia un fatto positivo.

Ma cambiare le forme del lavoro, rimettendo ancora una volta in discussione l'articolo 18, è davvero il nodo più importante da sciogliere? O per rianimare l'economia non sarebbe meglio discute-



'L'economia verde può creare lavoro di qualità. Nel quadro di una revisione delle politiche d'incentivazione credo meriti un sostegno strategico'

Le imprese che investono nell'innovazione green in Italia garantiscono già oggi 3 milioni di posti di lavoro e sono fra quelle che esportano di più. Nella pagina precedente, la manifestazione del 9 aprile 2011 contro il precariato

re su quali settori investire per ricostruire un'identità produttiva del paese?

Credo che la disputa, essenzialmente ideologica, sull'articolo 18 sia un retaggio del passato e non aiuti a trovare una soluzione concreta ai problemi. In ogni caso, la posizione del governo è contenuta all'interno della delega. Fermo restando, come ho detto prima, che il lavoro lo creano le imprese, sono convinto che un buon quadro normativo, coerente e aggiornato, possa agevolare la creazione di lavoro. Questo non pregiudica affatto l'opportunità che si discuta di scelte strategiche relative al sistema produttivo del paese. A questo proposito voglio dire che la manifattura deve continuare, secondo me, a occupare un posto importante nel nostro panorama imprenditoriale. Naturalmente con investimenti in ricerca e innovazione, che sono condizione essenziale per competere sui mercati internazionali.

La riforma del Terzo settore sarà uno dei temi in campo durante i prossimi

mesi. Che cosa si aspetta da questo dibattito? Può derivarne una visione nuova a tutto tondo sull'idea stessa di lavoro, sulla funzione della sussidiarietà e sul ruolo del volontariato?

La riforma del Terzo settore punta ad affermare un principio che riteniamo essenziale: la partecipazione attiva e responsabile dei cittadini è un pilastro decisivo della società italiana, accanto a Stato e mercato. Non più dunque un soggetto "residuale", cui rivolgersi quando lo Stato e il mercato non riescono a dare risposte, ma un protagonista per gestire i bisogni della collettività. Credo sia una novità importante, che getta le basi di un rapporto nuovo fra economia e società. Voglio

anche ricordare una parte specificamente rivolta ai giovani: il rilancio del servizio civile. Tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo già quarantamila ragazzi potranno compiere questa esperienza di grande valore umano e civico, un aiuto alla collettività, che rappresenta anche un'opportunità per una loro futura occupazione.

Lei arriva da molti anni d'impegno nel mondo delle cooperative. Perché questo modello può essere ancora d'attualità nell'epoca della competizione globale?

Perché è un'impresa che punta sulle persone, non delocalizza e non ha per fine il profitto ma la risposta ai bisogni dei soci che ne sono proprietari e si assumono la responsabilità condivisa delle scelte. È un modello di impresa, ispirato a principi di partecipazione e di democrazia, che ha mostrato capacità di resistenza alla crisi superiore ad altri e ha arricchito la pluralità del mercato. Per questo credo abbia un ruolo importante anche in futuro. ■

L'INTERVENTO

TERZO SETTORE, PARTE LA RIFORMA

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a luglio al disegno di legge delega. Tante novità e qualche incognita. Il punto di vista di **Legambiente**

di Luca Gallerano*

Il governo Renzi ha deciso di riformare il Terzo settore. Nella legge delega approvata dal Consiglio dei ministri lo scorso luglio l'esecutivo gli riconosce il ruolo di partecipazione al cambiamento economico, sociale e culturale del paese, la valorizzazione del potenziale di crescita e occupazione che esprime, la costruzione di un nuovo welfare partecipativo, coniugata con l'esigenza di fornire strumenti e incentivi per chi genera coesione e responsabilità sociale.

Per noi di Legambiente bisogna uscire da una frammentazione normativa che ha danneggiato chi aveva diritto alle agevolazioni e favorito chi non ne aveva. Serve una legge quadro sufficientemente elastica per tenere insieme le diversità del Terzo settore, che stabilisca modalità di controllo e sia capace di snidare i "furbi". Deve avere un carattere nazionale e la sua declinazione territoriale non deve stravolgerne obiettivi e principi. La riforma non deve limitare l'accesso dei volontari alle organizzazioni ma promuoverlo, premiarlo con incentivi.

Siamo interessati all'idea del Servizio volontario universale aperto anche a stranieri e all'estero, ma auspichiamo una flessibilità oraria. E soprattutto che il prolungamento facoltativo da 8 a 12 mesi non ricada nelle tasche di chi già si fa carico dei costi di gestione, strumentazione e formazione. La legge delega non parla dei Centri servizi per il volontariato (Csv), noi auspichiamo che restino tali, non soggetti politici, e che se ne snellisca la strutturazio-

IMPRESE SOCIALI

Sentinella del Sud

«Siamo pochi. Ma dobbiamo vigilare sul sistema di accoglienza dei migranti»

■ Una struttura leggera ma efficiente, dedicata al monitoraggio del fenomeno migratorio. Borderline Sicilia è un'associazione con sede a Modica (Rg), nata nel 2008, che lavora per la difesa dei diritti dei migranti. Fondata da un gruppo di attiviste tedesche e italiane, opera sul campo con attività di documentazione, informazione e ricerca. Col suo blog, siciliamigranti.blogspot.it, aggiornato anche in inglese e tedesco, l'associazione è divenuta un riferimento per giornalisti, ricercatori e chiunque desideri informazioni sui fenomeni di discriminazione e razzismo che colpiscono i migranti sul territorio. Oltre alle tre fondatrici, al suo interno lavorano quattro collaboratori



a titolo gratuito. «Siamo pochi, e purtroppo anche gli unici in Sicilia – si rammarica Paola Ottaviano, socia fondatrice di Borderline – Dobbiamo mantenere alta la guardia sulle tante criticità del sistema accoglienza». Come nel caso di un problema sempre scottante, quello dei minori stranieri non accompagnati.

Centinaia di bambini che restano chiusi in palestre e scuole dismesse, in attesa del ricollocamento in strutture adeguate. Un riconoscimento per questo grande lavoro di testimonianza, però, Borderline Sicilia l'ha ottenuto: il premio internazionale Alex Langer 2014. (Francesco Panié) siciliamigranti.blogspot.it

ne. Invece siamo lieti che si parli di un unico Registro nazionale degli enti no profit. A nostro avviso dovrebbe includere anche le piccole associazioni locali e le reti associative, che nel tempo hanno assunto sempre più rilevanza. Il necessario riordino fiscale deve poi farci uscire da una selva di norme che genera paradossi, come il fatto che la detrazione sia 15 vol-

te più vantaggiose se l'erogazione liberale è per un partito invece che per una ong.

Per quanto riguarda la sussidiarietà verticale e orizzontale riteniamo si debbano promuovere modalità di welfare partecipativo comunitario a livello locale rivisitando lo strumento della coprogettazione. Non è chiara la modalità di attribuzione del voucher per le

primopiano
DIGNITÀ AL LAVORO

< **IMPRESE SOCIALI**

Squadra antisprechi

«Accrescere la produzione agricola non basta, bisogna ridurre le eccedenze»

■ Prodotti alimentari e ortofrutticoli, ma anche farmaci e libri destinati al macero. Niente va sprecato secondo Last minute market. La società, nata nel 1998

di perdita e le meccaniche che le generano. Presieduta da Andrea Segrè, ordinario di Politica agraria nell'ateneo emiliano, Last minute market lavora con le istituzioni, sia a livello micro che su scala nazionale. Il suo metodo è stato infatti adottato anche dalla task force nominata dal ministero dell'Ambiente per la redazione del Pinpas, il piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare.

Il compito di coordinare il gruppo è toccato proprio a Segrè: «Bisogna attivarsi per non sprecare e ridurre le eccedenze – spiega – Non si può solo accrescere la produzione agricola per sfamare un maggior numero di persone, è invece importante muoversi lungo più direttrici. I progressi del Pinpas e le novità

della campagna europea di sensibilizzazione *Un anno contro lo spreco*, promossa sempre da Last minute market, saranno illustrati fra il 5 e l'8 novembre, durante la fiera *Ecomondo* di Rimini. (Fra. Pa) www.lastminutemarket.it/

come *spin off* dell'università di Bologna, svolge attività di ricerca sullo spreco alimentare, ma dal 2003 si è trasformata in una realtà imprenditoriale. Analizza ogni *step* delle filiere agroalimentari e raccoglie dati, individuando le sacche



Vestire l'ambiente

«Operiamo in campo ecologico per reintrodurre in ambito lavorativo persone in difficoltà»

■ Dai rifiuti agli abiti usati, dalla manutenzione del verde alle consulenze ambientali, Brescia si appoggia al "Cantiere autolimitazione" (Cauto). La cooperativa sociale, nata nel 1995, quest'anno è diventata una rete di cinque realtà. «Operiamo in campo ecologico con l'obiettivo di reintrodurre in ambito lavorativo le persone in difficoltà economiche, fisiche e psichiche» spiega Anna Brescianini, presidente di Cauto. Si interfaccia con cittadini, aziende, enti

pubblici. Fornisce progetti di impianti per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti, promuove iniziative di educazione ambientale. Come quella che l'ha vista in sinergia con la Caritas bresciana nella raccolta degli abiti usati. Oppure l'adesione al progetto europeo *Now, No more organic waste*, «che ha coinvolto ben tredici punti vendita della grande distribuzione, permettendo di recuperare 300 tonnellate l'anno di alimenti che rischiavano di finire nella spazzatura – riprende – Nel 2014 abbiamo inoltre avviato iniziative sulla raccolta degli oli usati domestici, coinvolgendo i cittadini e le scuole della val Trompia nel progetto *A macchia d'olio*». (Fra. Pa) www.cauto.it

famiglie di cui si era parlato nelle linee guida, come la definizione di criteri e caratteristiche sull'obbligatorietà dell'assunzione dello status di impresa sociale. Non condividiamo per esempio la proposta di riconoscere automaticamente alle cooperative lo status di impresa sociale di diritto: le cooperative sociali di tipo B possono svolgere qualsiasi tipo di attività, con l'unico vincolo dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Per assurdo una cooperativa che

produce mine potrebbe definirsi sociale per il solo fatto di far lavorare persone svantaggiate.

L'ultima considerazione – ce ne sarebbero altre su 5x1000, assegnazione dei fondi per la progettualità sociale alle fondazioni, riconoscimento delle competenze acquisite dai volontari nella formazione organizzata dagli enti del Terzo settore – riguarda l'accento – presente nelle linee guida, sparito dalla legge delega – a una normativa sul lavoro generato: non si

deve cadere nell'errore di normare solo il lavoro sommerso, ma anche il volontariato sommerso, che costruisce ogni giorno relazioni e luoghi di solidarietà, sussidiarietà, elaborazione concettuale e culturale che contribuiscono ad arricchire la nostra cultura e che fanno del Terzo settore un luogo di formazione permanente alla cittadinanza attiva, alla solidarietà, alla pace e alla legalità. ■

* Responsabile nazionale settore Volontariato di Legambiente